

GIACOMO SCOTTI

UN SAGGIO STORICO DI MIROSLAV BERTOŠA:

IL PROSTIMO NEL 1921

IL MOVIMENTO ANTIFASCISTA DEI CONTADINI NELL'ISTRIA
SUD-ORIENTALE

Il titolo e il sommario traducono esattamente quelli che Miroslav Bertoša, giovane e agguerrito storico della sezione polese dell'Istituto per l'Alto Adriatico, ha dato al suo libro edito a Pola da « Istarski mozaik » nel 1972.

Subito dopo l'introduzione, Bertoša illustra la situazione politica generale esistente in Istria nel 1920 e all'inizio del 1921 (regime di occupazione, crisi del sistema economico istriano nel dopoguerra, il movimento rivoluzionario in Italia, la comparsa del fascismo, il connubio fascismo - nazionalismo, gli elementi di rivoluzionarietà nel movimento operaio istriano) per passare poi al tema che lo interessa, il Prostimò, che è una vasta zona agricola alle spalle di Pola, nell'Istria bassa. Dopo aver presentato il Prostimò e la sua gente, l'autore illustra le origini del movimento antifascista in quelle terre, descrive i fatti di sangue dell'aprile 1921, « la difesa antifascista del Prostimò » come egli la definisce, con l'epilogo: « pacificazione » del Prostimò attraverso rastrellamenti e arresti in massa, concludendo col sottolineare l'importanza di quella lotta condotta dai contadini sanguinosamente, come dimostra l'elenco delle vittime del terrore fascista e dei caduti dei villaggi del Prostimò e di Carnizza.

L'appendice comprende una serie di documenti originali sull'avvenimento studiato: i telegrammi e gli ordini scritti delle autorità militari e di polizia, gli incartamenti del Procuratore di Stato di Pola, rapporti e commenti, la sentenza emanata a conclusione del processo a carico dei contadini. Il libro si chiude con un riassunto della materia in lingua italiana e con la documentazione fotografica.

Per ricostruire obiettivamente i fatti storici, non basta l'etichetta di storiografo, bisogna anche essere onesti. Quando poi si tratta di ricostruire la storia del movimento operaio rivoluzionario in una regio-

ne delicatissima sotto vari aspetti qual è l'Istria e, in senso più lato la Venezia Giulia, lo storico deve essere onesto (obiettivo) e immune da qualsiasi nazionalismo. Sono le doti che Miroslav Bertosa possiede e che ancora una volta manifesta in questo suo *Proština 1921. — Antifašistički pokret seljaka jugoistočne Istre*. Siamo di fronte a un avvenimento storico che, nel momento stesso in cui si verificò, fu interpretato tendenziosamente da certa stampa jugoslava e italiana, cioè sotto il profilo nazionalista, come una rivolta dei contadini croati dell'Istria contro l'Italia e per la Jugoslavia, ovvero dello slavo-bolscevismo contro la patria « redenta ». Quelle interpretazioni dovevano lasciare, purtroppo lunghe tracce che non si perdono nemmeno oggi.

Miroslav Bertosa, croato e istriano, ha voluto dire finalmente la verità, soltanto la verità, non interpretando « comodamente » (cioè arbitrariamente) i fatti, ma facendo parlare i fatti stessi e qualche protagonista di quei fatti; ha ricostruito a fondo gli avvenimenti, presentandoci una storia obiettiva — e fondamentale su questo episodio — ricca di documenti per la gran parte finora inediti, un'opera portata avanti e condotta a termine con gli occhi aperti a tutte le fonti, senza pregiudizi, con impegno, e che non poteva giungere se non a questa conclusione: la « rivolta » dei contadini croati del Prostimo non fu una rivolta, e tanto meno un movimento irredentista croato per l'annessione dell'Istria al Regno dei Serbi Croati e Sloveni. Fu invece un movimento antifascista di difesa armata contro le violenze del fascismo, non ebbe carattere nazionalistico ma essenzialmente democratico. Fu preparato, ispirato e guidato dai comunisti croati della zona aderenti al nuovo Partito comunista d'Italia fondato a Livorno qualche mese prima, aveva l'appoggio degli antifascisti e comunisti italiani e l'azione stessa dei contadini del Prostimo si inseriva nel più vasto movimento rivoluzionario della sinistra italiana marxista e internazionalista. Nelle squadre fasciste istriane, ci dice per inciso Bertosa nel suo libro, ci furono anche i croati.

Il movimento del Prostimo, collegato nel tempo nello spazio geografico ristretto e nei motivi a quello della cosiddetta « Repubblica di Albona », può aver avuto anche delle spinte nazionali (tutti croati gli abitanti di Carnizza, Vareschi, Momorano, Segotti, Peruški e degli altri villaggi compresi fra il canale dell'Arsa e Porto Badò) ma sono elementi che impallidiscono di fronte al contesto rivoluzionario generale istriano (italiano e europeo) nel quale i fatti si collocano.

E bene ha fatto il Bertosa, introducendoci ai fatti, a presentare quel quadro storico-politico cui abbiamo già fatto cenno, illuminato dai riflessi della Rivoluzione d'Ottobre in Russia e dell'occupazione delle fabbriche in Italia, da tutto il fermento che caratterizzò nel 1920—21 il movimento socialista e comunista italiano, un quadro nel quale, si inserisce la particolare situazione istriana.

Da nucleo, al saggio di Bertosa, fa quel contributo che lo studioso polese presentò all'inizio di marzo del 1971 al Convegno di Rabac dedicato al cinquantenario della Repubblica di Albona, arricchito da successive ricerche, da varie altre fonti (« *La Repubblica di Albona e il mo-*

vimento dell'occupazione delle fabbriche in Italia » di G. Scotti e L. Giuricin, 1971; « *La lotta in Istria 1890—1945* » di P. Sema, 1971; « *Confine orientale* » di M. Pacor, 1964, ecc.) e dalla testimonianza preziosa di colui che fu alla testa del movimento del Prostimo, Antun Ciliga.

A differenza di altre regioni rurali dell'Istria, nelle quali era forte l'influenza clericale, nel Prostimo — dimostra Bertoša — erano evidenti gli influssi delle tendenze rivoluzionarie comuniste, anche perché la zona è posta a contatto del capoluogo istriano (Pola negli anni '20 ha una classe operaia tutta rossa), da una parte, e, dall'altra, del bacino carbonifero di Albona—Carpano—Vines dove i minatori sognano una repubblica sovietista e si stanno battendo per attuarla. Contadini e operai sono strettamente collegati.

Nel Prostimo, in particolare, predominava un orientamento « *non dico socialista di sinistra, ma profondamente comunista-rivoluzionario* ». È un'affermazione di Ciliga, il quale aggiunge: « *Arrivando all'inizio dell'estate del 1920 a Šegotiči, di ritorno da Praga, io trovai questa situazione. Non fui io a "fare" il Prostimo comunista, esso era tale già prima del mio arrivo* ».

Ci sia concessa qui una digressione sul Ciliga, nato nel 1898 a Šegotiči (vive attualmente a Roma). Dopo essere stato il principale protagonista della lotta rivoluzionaria nell'Istria meridionale fra il 1920—1921 — ma in precedenza era stato tra i fondatori della frazione comunista in seno al Partito socialdemocratico jugoslavo, e aveva preso parte alla rivoluzione ungherese di Bela Kun, fondando poi a Praga il « Club marxista jugoslavo » e la Federazione internazionale degli studenti marxisti — Antun Ciliga riparò in Jugoslavia e dalla Jugoslavia in Russia, dove fu tra i leader della frazione trozkista e pertanto condannato e confinato per circa quattro anni nella steppa (1930—1933). Tornato in Jugoslavia, voltò definitivamente le spalle al comunismo, finendo per servire gli ustascia nel corso della seconda guerra mondiale e seguirli all'estero dopo la guerra. L'autore del libro che qui presentiamo, fece visita al Ciliga nel settembre del 1971, a Roma, per intervistarlo sui fatti del 1920—1921, fatti che, a parte tutto, vengono dal Ciliga obiettivamente illustrati e commentati. Scrive in proposito il Bertoša: « *La valutazione storica della prima fase dell'attività del Ciliga nel 1920—21 nell'Istria sud-orientale, data in questo saggio, non ha alcun riferimento con la valutazione politica dei suoi atteggiamenti posteriori, e men che meno con quelli di oggi, né rappresenta un tentativo di riabilitare questo apostata del comunismo* » il quale, aggiungiamo noi, è autore di alcune opere memorialistiche — tradotte in decine di lingue — nelle quali manifesta apertamente il suo atteggiamento anticomunista, anche se si dichiara socialista.

Al tempo dei fatti del Prostimo, lo studente di filosofia « *Antonio Ciliga fu Antonio e di Eufemia Valle, principale responsabile della rivolta* » come si esprime il Commissario civile di Pola in un suo rapporto del 20 aprile 1921, è un acceso antifascista, comunista, internazionalista, esponente della sinistra intellettuale istriana. Egli si collega

subito con la Camera del Lavoro di Pola, cerca di estendere il raggio d'azione nelle file degli operai e dei contadini croati per cementare l'unità di lotta con gli antifascisti italiani; tiene conferenze a Pola, Medolino, Altura, Canfanaro e Carnizza. Qui ha come avversario il parroco Čurković il cui orientamento nazional-liberale si scontra con quello internazionalista e rivoluzionario del Ciliga, il quale indica la necessità di combattere la borghesia croata e italiana insieme al proletariato italiano e croato.

Sull'ondata rivoluzionaria abbattutasi sull'Italia (e nell'Istria), anche i contadini del Prostimo formano « Comitati di fiduciari » comunisti, quindi la sezione del Partito comunista d'Italia che riunisce tutti i « fiduciari » dei vari villaggi con cellule a Šegotiči, Pavicini e Cavrano. Saranno dunque i comunisti a porsi alla testa dei contadini del Prostimo nella resistenza armata (prima settimana di aprile del 1921) contro le spedizioni « punitive » delle bande fasciste e contro le truppe che, a sostegno dei fascisti, saranno inviate a soffocare la resistenza ed occupare la « zona rossa ».

Bertoša ha ricostruito nei dettagli la « preistoria » e la storia di quegli scontri, e non staremo qui a ripetere la dinamica dei fatti. Ci interessa altro: la resistenza armata non solo fu diretta dai comunisti, ma fu decisa in una riunione della sezione di Carnizza del PCI, il 3 febbraio; e quella decisione fu unanimamente accettata dai contadini che procedettero alla costituzione di squadre armate — ciascuna di 15—20 uomini — ovvero di « corpi di guardia posti a difesa del territorio del Prostimo contro gli attacchi dei fascisti ».

Inoltre i comunisti del Prostimo, tra cui primeggia anche Tone Šegota-Paskvin, « si collegano con gli appartamenti alla sezione polese del PC d'Italia », che proprio in quel tempo aveva costituito cinque « squadre di difesa » con giovani comunisti italiani e croati capeggiati da Beppi Pirz, Micel Radolovich e Riccardo Roehegger. Ci furono collegamenti ancora tra il Prostimo e l'Albonese per un reciproco aiuto: fucili ai minatori in cambio di dinamite per costruire ordigni esplosivi. Ci sono prove dell'adesione al movimento di resistenza contro i fascisti anche da parte dei contadini di Prodol e Filippano (nel Dignanese) e dei villaggi intorno a Barbana. Infine: « particolarmente importante, anche se circoscritta — afferma Bertoša — fu la collaborazione dei comunisti del Prostimo con i soldati italiani nella fortezza di Cavrano. Quei soldati erano oriundi dell'Italia meridionale e centrale e non avevano alcuna nozione della situazione specifica istriana; ma, aiutando i contadini del Prostimo, intesero manifestare il loro atteggiamento antifascista. Questi soldati diedero ai Prostimesi alcuni fucili e un notevole quantitativo di munizioni, ed erano disposti a porsi dalla loro parte nello scontro con i fascisti, ma su consiglio dello studente Ciliga rinunciarono a farlo ».

Sono documenti, questi, che mandano all'aria tutte le speculazioni nazionalistiche da qualsiasi parte vengano. Speculazioni che furono tentate fin da allora, quando i giornali nazionalisti italiani di Pola e Trie-

ste (cui faranno eco quelli jugoslavi) parlarono di « *conflitto tra borghesi e militari a Cavran* » (*L'Azione*) accusando i Cavranesi di atteggiamento anti-italiano ovvero austriacante, oppure di inesistenti conflitti fra i minatori italiani e croati a Carpano (*Il Popolo di Trieste*).

Degli « *atti vandalici e rappresaglie fasciste* » con l'incendio di una serie di villaggi, hanno lasciato testimonianza le stesse autorità militari e civili di Pola, se ne sono vantati anche i fascisti nelle loro « rievocazioni ». Bertoša fa un'accurata descrizione di questi fatti, perciò li sorvoliamo. Sottolineiamo invece alcune delle riflessioni conclusive dello studioso, il quale, constatato che il movimento del Prostimo, per l'appartenenza etnica dei protagonisti, ebbe carattere croato, aggiunge: « *Vi parteciparono esclusivamente i contadini croati; testimoni ed arrestati nell'interrogatorio, rilasciarono le loro dichiarazioni in lingua croata, tradotte dal carabiniere polese Romano Sokolić. Tuttavia, il momento nazionale fu respinto in secondo piano e nel corso degli avvenimenti fu pressoché inesistente nelle sue manifestazioni. L'impegno antifascista dei contadini e l'opposizione a tutti coloro che, quale fosse la loro appartenenza nazionale, facevano parte delle malfamate squadre e proteggevano la loro azione, spingevano i contadini a collaborare con gli strati progressisti della popolazione italiana dell'Istria anch'essa minacciata dalle aggressioni fasciste* ». E bene fa Bertoša a ricordare che i fascisti, per sfogare la loro rabbia, il loro spirito di vendetta dopo i « rastrellamenti di pacificazione » nel Prostimo, attaccarono e distrussero (14 aprile 1921) le Camere del Lavoro e le sedi socialiste e comuniste di località prettamente italiane quali Cherso, Orsera, Pirano. E fa benissimo a scrivere, ancora, che i comunisti e i contadini antifascisti croati del Prostimo si batterono contro i fascisti senza tener conto della nazionalità, « *perché tra i fascisti — come accennato all'inizio di questa recensione e come Bertoša ripete a pag. 90 del suo libro — c'erano, accanto a italiani, anche croati istriani* ».

NOTIZIARIO

« Mancano all'appello » di Arialdo Demartini il primo volume della collana « Monografie » uscito nel settembre 1971, è senza dubbio la pubblicazione del Centro di ricerche storiche che ha ottenuto il maggior successo. L'importante tematica della Lotta di liberazione vissuta dai combattenti italiani del battaglione « Pino Budicin », ma soprattutto il contenuto umano e l'alto valore morale dell'opera ha fatto sì che l'edizione (2000 copie) si esaurisse nel breve tempo di un mese. Il grande interesse per questo libro suscitato, non solo tra gli ex combattenti e i connazionali ma anche tra l'opinione pubblica in genere, importan-

ti riconoscimenti. Così il 1 ottobre 1972, alla tradizionale cerimonia di Castelnuovo d'Arsia (Rakalj), è stato assegnato al nostro connazionale Arialdo Demartini il Premio « Mijo Mirković », appunto per la sua opera « Mancano all'appello », che è stata pure tradotta in croato e pubblicata dalla Casa giornalistico-editoriale « Glas Istre ». Il diario partigiano di Demartini ha raggiunto però un altro importante traguardo in quanto, come è stato annunciato recentemente dalla Casa cinematografica « Adria film » di Zagabria, sarà il soggetto di un lungometraggio parlato in italiano, che verrà diretto dal regista Mario Fanelli.

* * *

Nella sede dell'Unione degli Italiani, al VI piano del grattacielo di Fiume, il 23 dicembre 1972, è stato presentato alla stampa il primo volume della nuova collana del Centro di ricerche storiche « Documenti », che si aggiunge alle tre precedenti: « Atti », « Quaderni » e « Monografie ». L'opera contiene tutti i materiali dei lavori di una delle più importanti e fondamentali assisi dell'Unione: la XIV Assemblea ordinaria svoltasi a Parenzo il 23 maggio 1971. Nella sua allocuzione il

direttore del Centro, prof. Giovanni Radossi, ha precisato che la nuova collana si prefigge lo scopo di raccogliere e far conoscere al pubblico quel materiale d'archivio che meglio di ogni altro può documentare, più da vicino e con maggior dovizia di particolari, le molteplici attività delle organizzazioni del gruppo nazionale italiano in Jugoslavia e delle sue istituzioni, in concorso anche con la collana « Quaderni », che dal secondo numero pubblica i documenti sulla storia dell'Unione.

* * *

A quasi 30 anni di distanza dalla fondazione dell'Unione degli Italia-

ni Albona, che le diede i natali, ha ospitato il 18 marzo 1973 una signi-



ficativa manifestazione imperniata sulla presentazione del secondo volume della collana «Quaderni» del Centro di ricerche storiche, dedicato in gran parte all'Unione stessa con la pubblicazione di un importante saggio e dei documenti del periodo di guerra (luglio 1944—maggio 1945). Alla cerimonia, svoltasi nella sede della Comunità degli Italiani, hanno presenziato eminenti personalità della vita politica e culturale della nostra regione tra cui: il presidente

dell'Assemblea comunale di Albona Antun Štemberga, il segretario della Conferenza intercomunale dell'ASPL Ante Ferlin, il presidente della Commissione per le nazionalità della Conferenza costiera dell'ASPL Svetozar Polič, il viceconsole d'Italia a Capodistria signora Nella Cefalo, il prof. Miroslav Bertoša in rappresentanza dell'Istituto Alto Adriatico di Pola, il direttore dell'Istituto per la resistenza nel Friuli-Venezia Giu-



lia Sergio Zucca, nonché nutrite rappresentanze delle Comunità degli Italiani di tutta la regione. Dopo una breve introduzione del presidente del Centro Luciano Giuricin, il prof. Giovanni Radossi, direttore dello stesso, ha illustrato i vari saggi pubblicati e il contenuto dell'opera. Sono seguite quindi le prolusioni del prof. Eros Sequi e di Giovanni Cucera, due dei fondatori dell'Unione,

che hanno rievocato alcuni momenti salienti dell'attività dell'organizzazione durante la Lotta. La manifestazione si è conclusa con un omaggio di tutti i presenti alla memoria di Aldo Negri, uno dei massimi esponenti politici italiani caduto durante la resistenza in Istria, con la posa di una corona d'alloro sulla lapide che lo ricorda nella sua casa natale.

* * *

Il giorno 8 aprile 1973, nella sede dell'Assemblea comunale di Parenzo, si è svolta la cerimonia ufficiale del-

la presentazione del terzo volume degli « Atti », edito dal Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Ita-



liani in collaborazione con l'Università popolare di Trieste. Numeroso il pubblico e gli ospiti presenti in rappresentanza del mondo politico e culturale della regione e di Trieste tra cui figuravano: il presidente dell'Assemblea comunale di Parenzo Oreste Koseto, il segretario della Conferenza intercomunale della LC del Buiese Lucijan Benolić, il vicepresidente dell'Assemblea comunale di Pola Miho Debeljuh, la dott. Vesna Jurkić-Giraldi del Museo archeologico polese, il prof. Miroslav Bertoša dell'Istituto per l'Alto Adriati-

co (l'opera presentata riporta anche un suo saggio su Valle), il viceconsole d'Italia a Capodistria Nella Cefalo, il presidente e segretario dell'Università popolare di Trieste proff. Giuseppe Rossi-Sabatini e Luciano Rosset, nonché i proff. Giulio Cervani, Iginio Moncalvo, Elio Apih di Trieste ed altre personalità ancora.

La presentazione del volume è stata fatta dal prof. Arduino Agnelli, dopo il saluto porto dall'ing. Giampietro Musizza, vicepresidente dell'Assemblea comunale di Parenzo e



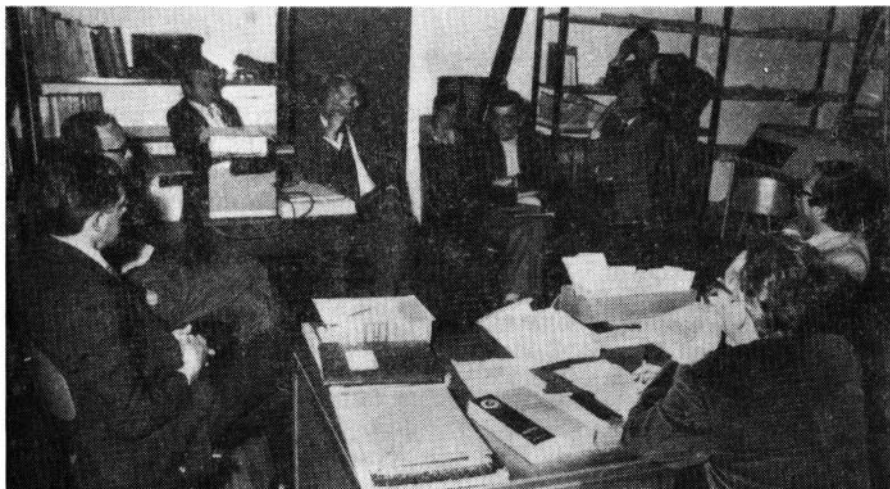
presidente della Comunità degli Italiani, il quale ha avuto parole di elogio per l'iniziativa del Centro che ha scelto come sede per la presenta-

zione ufficiale la città di Parenzo alla quale è dedicato uno degli studi pubblicati nel nuovo volume degli « Atti ».

* * *

Il 12 aprile 1973 una delegazione dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nazionale del Friuli-Venezia Giulia, composta dal direttore Sergio Zucca e dai noti storiografi e collaboratori Enzo Collotti, Teodoro Sala, Gaglia-

no Fogar, Adriana Donini e Silvano Brunetti, ha visitato la sede del Centro di ricerche storiche dell'UIIF, dopo aver avuto una serie di contatti con enti ed istituzioni storico-scientifiche della nostra regione. La nuova presa di contatto avuta con



i massimi esponenti del nostro Centro è valsa a dare una nuova spinta alla collaborazione già da tempo iniziata tra le due istituzioni, allar-

gando i temi e i programmi delle ricerche specifiche nel campo della Resistenza.

* * *

Il Centenario della morte di Pietro Kandler, uno dei maggiori studiosi di storia e di archeologia istriane, è stato celebrato anche nella nostra Regione con una significativa cerimonia svoltasi il 16 aprile 1973 nella sede della Comunità degli Italiani di Pola, per iniziativa di tre enti: il Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani, l'Università popolare di Trieste e la Società storica istriana di Pola. Al numeroso pubblico presente, tra cui sono stati notati eminenti personalità della vita politica, culturale e scientifica della regione quali i proff. Branko Marušić, Borislav Bačić e Vesna Jurkić-Giraldi del Museo archeologico di Pola, il prof. Miroslav Bertoša dell'Istituto Alto Adriatico, il prof. Arduino Agnelli dell'Università di Trieste, il prof. Antonio Borme presidente dell'UIIF, ha parlato il prof. Giulio Cervani dell'Ateneo triestino. L'oratore nella sua conferenza ha tratteggiato in modo esem-



plare la figura del Kandler facendone risaltare l'opera nel contesto di un mondo storicamente particolare

dove egli ebbe modo di far emergere i reali valori della nostra terra e delle sue genti.

* * *



Nella nuova sede del Centro storico a Rovigno, ad un anno di distanza dall'inaugurazione, sono stati sistemati dei modernissimi scaffali in ferro per la biblioteca, che conta già oltre 3000 volumi specializzati, divisi per ora nelle sezioni « Istria », « Storia generale » e « Cultura generale », più una quarta sezione di documentazione nella quale, tra l'altro, figurano i libri di testo usati nelle scuole con lingua d'insegnamento italiana in Istria dal periodo austro-ungarico ad oggi. Una quinta sezio-

ne in via di formazione raccoglierà le opere pubblicate di autori istriani dell'area linguistica italiana, nati nella regione o naturalizzati tali. Nella biblioteca vengono custoditi pure numerosi volumi d'antiquariato di notevole valore riguardanti sempre il nostro territorio. Molto importante è pure la raccolta di giornali: quotidiani, periodici, riviste, ecc, in lingua italiana, croata e slovena della nostra regione e dell'estero.

* * *

Il segretario generale della Fondazione CINI di Venezia, prof. Vittore Branca, ha compiuto alla fine del mese di luglio 1973 una visita di cortesia in forma privata, assieme alla consorte, al Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani. Durante i colloqui, ai quali oltre al direttore del Centro prof. Giovanni Radossi ha partecipato pure il prof. Eros Sequi, direttore della Cattedra

di lingua e letteratura italiana all'Università di Belgrado e validissimo collaboratore della nostra istituzione, è stato concordato un primo scambio di pubblicazioni tra i due enti. I proff. Eros Sequi e Giovanni Radossi sono stati quindi invitati a visitare la nota Fondazione italiana, onde concertare un'ulteriore collaborazione, anche perché sono state prospettate le possibilità

di inviare nostri collaboratori e specialisti a trascorrere brevi periodi di perfezionamento in Italia

assistendo a corsi organizzati dalla Fondazione CINI a Venezia.

* * *

L'interesse per l'attività editoriale del Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani va sempre più crescendo sia nel nostro Paese che all'estero. Sono numerosissimi ormai gli enti e i privati che richiedono copie dei volumi pubblicati e si abbonano a tutti i cicli di collane preannunciati dal nostro istituto. Tra le richieste di maggior spicco da annoverare quelle della Biblioteca del Senato italiano e della Direzione delle Biblioteche universitarie degli USA con sede a Washington. Contemporaneamente l'Ambasciata

americana a Belgrado si è abbonata a 19 copie di ogni pubblicazione per fornire gli archivi del Congresso ed alcune maggiori università nord americane.

Onde venire incontro ai connazionali della nostra regione, in special modo alle scuole e alle comunità degli italiani, il Centro ha deciso di offrire degli sconti speciali per abbonamenti cumulativi di tutte o di parte delle opere. L'iniziativa ha dato buoni risultati specialmente a Dignano e a Rovigno.

* * *



La celebrazione del 31 ottobre 1973, svoltasi nella sede della Comunità degli Italiani di Fiume, per la presentazione ufficiale dell'opera di Andrea Benussi «La mia vita per un'idea», edita a cura del Centro di ricerche storiche e della Casa editrice «Edit» di Fiume, può essere considerata una delle più riuscite e sentite manifestazioni del gruppo

etnico organizzate negli ultimi tempi. Ad un tanto ha contribuito senza dubbio l'eccezionale personaggio al quale il folto pubblico di connazionali presenti, assieme alle nutrite rappresentanze delle comunità degli italiani e a tutti i massimi esponenti dell'Unione e delle sue istituzioni, hanno voluto esprimere in questa occasione tutta la loro riconoscenza



per l'indefessa e nobile opera svolta dal compagno Andrea Benussi nei 60 e più anni di attività rivoluzionaria, in buona parte spesi in seno al gruppo nazionale italiano quale uno dei suoi uomini di punta.

La presentazione dei ricordi di Andrea Benussi, raccolti nella collana « Monografie » dal giornalista Alessandro Damiani, è stata magnificata pure dalla presenza di numerose personalità della vita socio-politica di tutta la regione tra cui figuravano in primo piano: il vicepresidente dell'Assemblea comunale di Fiume Željko Grbac, il segretario della Conferenza intercomunale dell'ASPL di Fiume Ante Ferlin, il presidente della Conferenza costiera dell'ASPL Mario Abram, il presidente della Commissione per le questioni nazionali dell'ASPL intercomunale Ante Cerovac, il presidente della Commissione per la nazionalità dell'ASPL comunale di Fiume Mirko Grbac, il rappresentante del Conso-

lato d'Italia a Capodistria dott. Piero Onorati, il presidente dell'Associazione comunale degli ex combattenti di Fiume Marijan Bačac e tanti vecchi compagni di lotta e amici del festeggiato.

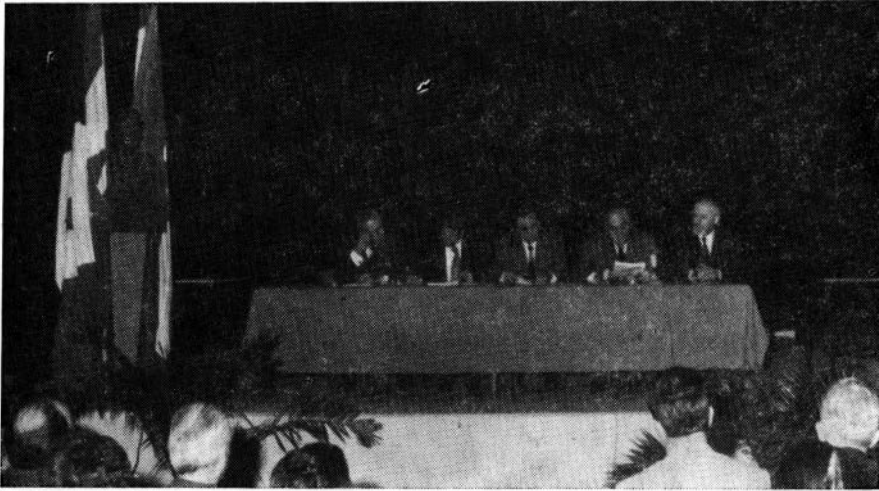
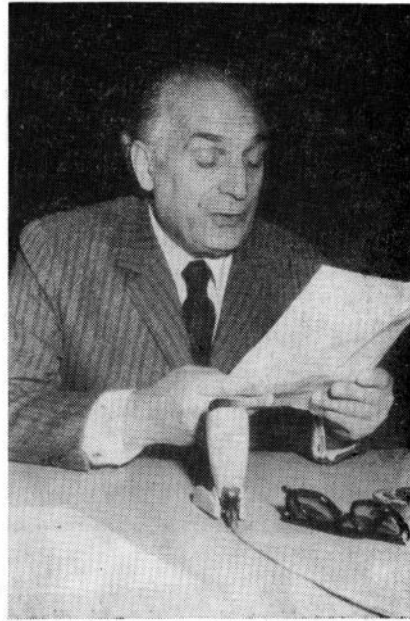
La simpatica cerimonia, apertasi con il saluto di Ferruccio Glavina, direttore dell'« Edit » e presidente della Comunità degli Italiani di Fiume e un'introduzione del prof. Giovanni Radossi, direttore del Centro di ricerche storiche, alle quali sono seguite la presentazione ufficiale svolta dal giornalista Aldo Bressan e la recitazione di un brano dell'opera da parte della giornalista Agnese Superina, si è conclusa in un'atmosfera di calda simpatia e di reverenza verso il compagno Andrea Benussi, che ha ringraziato vivamente tutti i presenti, dopo l'augurio e il dono offerto a nome dell'Unione degli Italiani dal suo presidente prof. Antonio Borme.

* * *

Il 18 novembre 1973, nella sede della Comunità degli Italiani di Pola, si sono aperte ufficialmente le manifestazioni indette per celebrare il

XXX anniversario della fondazione de « Il Nostro Giornale », con la presentazione del volume « Documenti II » del Centro di ricerche storiche

dell'UIIF che raccoglie la ristampa fotomeccanica delle edizioni integrali del foglio partigiano dall'8 dicembre 1943 al 2 maggio 1945. Alla cerimonia, oltre ai numerosi ex combattenti, collaboratori e attivisti del giornale, sono intervenuti noti rappresentanti della vita socio-politica e culturale della Regione e del Comune, tra i quali: Ante Ferlin, segretario dell'ASPL intercomunale; Albin Crnobori, segretario dell'ASPL comunale; il prof. Antonio Borme presidente dell'UIIF e deputato federale; Ivan Siljan, deputato repubblicano e direttore del « Glas Istre »; Tito Devescovi in rappresentanza degli ex combattenti di Pola; quindi i professori Eros Sequi, Domenico Cernecca e il dott. Mauro Sfeci che diressero il foglio nella lotta armata e durante l'occupazione alleata di Pola.



Dopo il saluto del prof. Luigi Ferri, presidente della Comunità degli Italiani di Pola, il prof. Giovanni Radossi direttore del Centro storico presentava il volume affermando, tra l'altro, l'intenzione dell'istituzione di proseguire con l'esperienza editoriale dando alle stampe gli altri

fogli partigiani in lingua italiana, usciti alla macchia nell'ambito della Resistenza istriana. La manifestazione si è conclusa dopo l'ampia e commovente relazione presentata dal prof. Eros Sequi dal titolo: « Il Nostro Giornale: frammenti di ricordi tre decenni dopo ».



* * *

La manifestazione del 14 dicembre 1974, svoltasi nella sede della Comunità degli Italiani di Pola, verrà sicuramente ricordata per un bel pezzo dai polesi. Mai tanta gente si era vista nella sala maggiore per l'Accademia solenne e alla Mostra del Trentesimo de « Il Nostro Giornale », organizzate dalla Casa editrice

« Edit », dalla Comunità degli Italiani di Pola e dal Centro di ricerche storiche dell'Unione degli Italiani. La mostra retrospettiva, aperta dall'ex giornalista del « Nostro Giornale » Bruno Flego, si è trasformata in una specie di incontro dei vecchi combattenti polesi con i momenti più significativi dell'occupazione





anglo-americana durante la quale « Il Nostro Giornale » svolse un ruolo di primaria importanza. Tra le autorità presenti, sia alla mostra che all'accademia, da annoverare: Ante Ferlin, segretario dell'ASPL intercomunale; il prof. Miho Debeljuh in rappresentanza del presidente del Comune; Edo Segando per il Comitato comunale della LC; Ljubo Sergo, presidente del Consiglio sindacale del Comune; Ante Crnja, presidente del Tribunale circondariale; il prof. Tone Crnobori, direttore del Centro comunale per l'istruzione e la cultura; il dott. Egone Marojević, primo presidente del CPL di Pola durante la lotta; il compagno Francesco Nefat, primo presidente del CPL nel periodo dell'occupazione alleata; indi il prof. Antonio Borme, presidente dell'UIIF, Bogo Samša in rappresentanza dell'Unione economica slovena di Trieste e una nutrita delegazione di giornalisti del «Glas Istre — Novi List» capeggiata dai due direttori Ive Siljan e Stanislav Skrbec. La cerimonia è stata soprattutto avvalorata dalla presenza di numerosissimi attivisti e collaboratori del « Nostro Giornale »: giornalisti, tipografi, guardiani, diffusori, informatori e sostenitori

sia del tempo di lotta che durante l'occupazione alleata. La solenne accademia iniziava con il saluto del prof. Luigi Ferri e l'esibizione del coro della « Lino Mariani », dopo di che il compagno Paolo Lettis, caporedattore della « Voce del Popolo » ed ex direttore de « Il Nostro Giornale », presentava l'esauriente e sentita relazione sul ruolo sostenuto dal giornale durante la sua esistenza che coincide con i momenti più duri ed eroici della nostra storia. La manifestazione celebrativa continuava con il conferimento da parte del compagno Luciano Giuricin, presidente del Consiglio operaio dell'« EDIT », di diplomi e targhe ricordo a 46 fra giornalisti e attivisti del giornale e a tre istituzioni: l'ASPL di Pola, l'Unione degli Italiani e il «Glas Istre ». Ad altri 123 compagni che svolsero attività propagandistiche e di diffusione de « Il Nostro Giornale », sono stati consegnati diplomi di benemerenzza. La grande celebrazione si è conclusa con la rassegna artistico-culturale dell'UIIF, alla quale hanno partecipato i cori della « Lino Mariani », della « Fratellanza », del gruppo folcloristico di Dignano e dell'orchestra melodica di Pola.

* * *

A conclusione del 1973 il Consiglio direttivo del Centro di ricerche storiche si è riunito a Rovigno il 22 dicembre per fare il bilancio della sua attività ed apportare una decisione molto importante per la vita futura dell'istituzione: la sua costituzione in organizzazione del lavoro associato (OLA), nello spirito degli emendamenti costituzionali, come prevedeva del resto anche l'Accordo sociale tra le istituzioni del settore di tutta la Croazia, firmato anche dal nostro Centro. Concordamente a questa decisione è stato approvato pure il nuovo Statuto del Centro, che rispecchia tutti i nuovi mutamenti costituzionali e le nuove disposizioni in materia. Pertanto l'organizzazione del lavoro associato del Centro di ricerche

storiche dell'UIIF avrà un nuovo Consiglio formato da 13 a 17 membri, che saranno nominati dall'Unione degli Italiani, dalle organizzazioni socio-politiche intercomunali e dalle sezioni del Centro delle Comunità di Fiume, Pola e del Capodistriano. Nella prosecuzione dei lavori è stato fatto un esame della situazione finanziaria e organizzativa. Quindi, dopo alcune decisioni in merito alla prossima presentazione dei volumi «Quaderni III» e «Atti IV», è stato elaborato il programma editoriale del centro per il 1974, dedicato al Trentennale dell'Unione degli Italiani, del «Battaglione «Pino Budicin» e de «La Voce del Popolo» che prevede l'impegnativa pubblicazione della storia del Battaglione italiano ed altre opere.

Questo libro è stato realizzato grazie all'aiuto finanziario del Fondo per l'attività scientifica della RS di Croazia, del Fondo per l'incremento delle attività culturali della RS di Croazia, della Comunità culturale della RS di Slovenia, del Fondo per l'incremento delle attività culturali della RS di Macedonia e dei Fondi per la cultura e delle Comunità culturali dell'Istria, Fiume, Litorale croato, Gorski Kotar e del Litorale sloveno.